Anno IX. TORINO, Lunedì 8 MARZO 1875 Num. 67.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frange non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	[illegible]
Svizzera . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible]	[illegible]	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	16 —
Germania e Austria . . . . »	[illegible]	[illegible]	16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE e COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve [illegible])
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. [illegible]

TORINO, 8 MARZO 1875.

La befana dei franchi muratori.

I fogli clericali menano grande scalpore per l'apertura di un tempio massonico a Roma. L'*Osservatore Romano* la chiama un orribile sacrilegio che si compie nella sede stessa della religione di Cristo e sotto gli occhi del venerando capo della cristianità, che addolora profondamente ed attrista ogni cuore romano, perchè oltre all'atrocissimo insulto che con esso si fa alla religione cattolica e alla maestà stessa di Dio, l'iniquissimo fatto irriterà sempre più la sdegnata giustizia divina e chiamerà nuove sciagure e nuovi dolori sulla nostra povera Roma. Misericordia! temiamo ad ogni momento che il telegrafo ci rechi la notizia che il terremoto abbia sepolto nelle rovine due terzi almeno della città eterna.

Ma quanto i predetti fogli sono larghi di rimbombanti epiteti, di lugubri profezie, di maledizioni e di lamentazioni, altrettanto sono scarsi di utili ragguagli su ciò che concerne quella perversa, abbominabile setta. Essi ci lasciano sempre quel cocomero in corpo della curiosità non soddisfatta e domine è ben legittimo, naturale il desiderio di vedere un po' addentro a quella nefanda congrega che, secondo loro, ci deve addurre tanti guai. Noi, che non siamo pur iniziati ai primi gradi di essa, avremmo bene diritto di sapere i mali che essa macchina e non è carità cristiana in quei signori il non illuminarci mai. Se sono convinti che sia un male sì orribile quella *massoneria*, perchè non si degnano mai di dirci i motivi di questo loro convincimento?

Da bambini udivamo parlare dei franchi muratori come di una specie di diavoli incarnati. Non li vedevamo mai di persona, ma ci narravano che venivano sottoposti a durissime prove, dovevano avvezzarsi ad assistere impavidi al versamento del sangue, che la morte seguiva ipsofatto, inevitabile il colpevole che si fosse reso reo non pur di tradimento, ma di avere sollevato un lembo del mistero che avvolge quella *sacra vehme*. Ci tracciavano in mente i pugnali e i teschi intrecciati agli archipenzoli. Senonchè i processi criminali, per cui si scovano poi tutti i delinquenti, si palesano le cause più occulte dei reati, erano impotenti anch'essi a farci conoscere qualche cosa di quella niquitosa setta.

Le stesse origini dell'istituzione, i suoi riti misteriosi erano proprii a colpire vivamente la fantasia. Alcuni la facevano risalire agli edificatori del tempio di Salomone e avvaloravano quest'idea coi simboli conservati da essa e tratti dall'arte muratoria. Altri la derivavano dagli Esseni, altri dai Manichei, ma concordano generalmente nel ripetere l'origine sua dall'Oriente, così chiamandosi ancora le loro logge, e il presidente è detto ancora grande Oriente. Il linguaggio è ancora tratto dall'arte dell'edificare, come ne sono gli emblemi, il triangolo, il livello, il filo a piombo. Ma quale che sia l'origine di quella società, che si diffuse per tutto il mondo, quale che ne sia stata la potenza e l'ordinamento nei secoli scorsi, certo è che nel nostro, in cui le fantasmagorie, le potenze occulte delle società non possono molto, i franchi muratori sono un argomento d'indagini storiche, fornirono anche materia ai romanzieri, ma generalmente nè destano molta ammirazione, nè incutono guari spavento.

Tuttavia i fogli clericali continuano come per l'addietro a bandire loro addosso la croce. Avranno i loro buoni motivi per far ciò, ma non ce li vogliono comunicare, e noi che non usiamo *jurare in verba magistri*, neppure quando il maestro ha la sicumera dell'*Osservatore Romano*, siamo costretti a cercare intanto informazioni altrove. La frase che corona l'opera dei fieri avversarii dei franchi muratori, la frase stereotipa è che sono nemici dell'altare e del trono e da dannarsi quindi senz'altro alle gemonie.

Ma qui appunto cominciano le nostre dubbiezze. Noi vediamo fra i franchi muratori un Guglielmo re di Prussia, un Napoleone imperatore dei Francesi. Diamine, che congiurassero contro se stessi? Varietà nuova e curiosa di repubblicani quella dei monarchi assisi sul loro soglio! Dunque apparentemente la Società massonica non è politica, certamente non repubblicana, poichè non vorrebbe ammettere nel suo seno chi manda i repubblicani a Cajenna e Lambesse.

Vorrà almeno compiere la seconda parte dell'allegato programma, lasciar in piedi i troni, ma atterrare gli altari? Ciò dicono i prefati clericali, ma quando vediamo che sin dal 1800, quando ferveva il cattolicismo, i lordi usavano generalmente ascriversi a quella setta, quando s'era ascritto in questo, anzi ne era gran mastro, il duca di Berry, il cui nome è tanto venerato dai più puri ortodossi, anzi dalla fazione che anela alla supremazia del Papa, ci pare difficile che quella società ardà proprio di distruggere gli altari. E leggemmo nei passati giorni che il principe di Galles, il figlio della pia Vittoria, sta per entrare anche esso nella diabolica congrega.

Insomma pare a taluno che allo stringere dei conti si tratti senza più nel secolo decimonono che di una società di mutuo soccorso, di fraterni abboccamenti, rallegrati da lieti e modesti simposii. Atei sicuramente non si vorranno dire i franchi muratori, che riconoscono il *grande architetto dell'universo*, i cui iniziati debbono ammettere la *saviezza di Dio*, la *forza di Dio*. Se poi non s'impacciano delle credenze religiose dei soci, ciò significa solo che la loro società si propone altri scopi che quelli di una religione rivelata, non già che la debbano combattere, nella stessa guisa che non si chiede conto delle opinioni teologiche di chi voglia far parte di una società filarmonica o di un'accademia di fisica.

Se la cosa fosse proprio così non avremmo a darci molto pensiero delle minacce dell'*Unità cattolica* e dell'*Osservatore romano*. A buon conto il nuovo tempio della via del Teatro Valle non fu inaugurato in modo da farci venire la batticsoffiola. I signori muratori invitarono a festosi concerti le amabili loro muratrici e i vispi loro muratorelli. In ogni caso debbono essere tralignati dai tremendi loro predecessori. Si degnino i reverendi e zelanti loro avversarii tranquillarci, dissipare i nostri dubbii, darci in una parola qualche nozione un po' precisa, qualche fatto palpabile, invece delle loro invettive, ferventi quanto vuoisi, ma sinora non molto persuasive. Se ciò non fanno, i permalosi finiranno col credere che essi vogliano divertirsi a spese dei minchioni, spacciare lucciole per lanterne. È loro interesse invece convincere il mondo che parlano da senno, che non contano fandonie. Aspettiamo dunque le loro rivelazioni.

LE CASE DI PIAZZA STATUTO ED IL *CONTE CAVOUR*.

Vogliamo quest'oggi fare una cosa insolita, vogliamo rispondere ad un articoletto del *Conte Cavour*; se non altro, ciò avrà l'attrattiva della novità.

Ecco dunque l'articoletto, che togliamo dal n. 67 del prelodato *Conte Cavour*:

« *Palazzi di Piazza dello Statuto*. — Finalmente i *capitolati* per la vendita di quei magnifici palazzi sono vicini ad essere compiuti.

« Era tempo.

« Tutti sanno che nel 1870 si ventilò la questione se convenisse comprare quelle case della Società Inglese costruttrice, o sottostare invece al pagamento del canone annuo di quasi 300,000 lire, necessarie a compiere il reddito garantito dal Municipio.

« Allora la Società cedeva le sue fabbricazioni per 6,000,000, e il Municipio, secondo il calcolo fatto, ne avrebbe potuto ricavare quattro milioni rivendendole, in diciotto *lotti*.

« Il Consiglio di allora non accettò quelle condizioni, e per cinque anni si continuò a pagare il canone di garanzia.

« Ora finalmente, riattivate le pratiche, il Consiglio approvò e le cose volgono al loro scioglimento.

« La somma d'acquisto è però di 6,200,000 lire, ai quali bisogna aggiungere la spesa dei cinque anni di garanzia.

« Rimane ancora a vedersi se il prezzo di rivendita salirà a tanto da rimediare il marchiano errore amministrativo commesso nel 1870! »

Pare impossibile che in sì poche righe si possano accumulare cotanti errori.

E sì che si tratta di cifre che è facilissimo controllare.

Prima di tutto non ascendeva a L. 300,000 la somma che il Municipio doveva sborsare annualmente a saldo della garanzia.

Tale somma gravitava il bilancio 1870 (quando cioè fu proposto per la prima volta il riscatto) per L. 267,000.

Nei bilanci successivi, in seguito all'accrescersi del prodotto dei fitti, tale somma si ridusse a L. 245,000.

Cinquanta mila lire all'anno in meno — pare sia tale una cifra da meritare se ne tenga conto.

Allora la Società pretendeva cedere le case per il prezzo di 6 milioni in oro; per cui bisognava aggiungervi la spesa dell'aggio, più le spese del contratto — sicchè si arrivava a L. 6,500,000.

Per ottenere tale somma occorreva, al corso di 59,40 allora corrente (cioè il 10 giugno 1870, data del rigetto della proposta per parte del Consiglio comunale) alienare nientemeno che 500,000 lire di rendita, cioè L. 434,000 nette dalla ricchezza mobile allora solo circa l'8,80 p. 0[0, e della tassa di manomorta del 4,40 p. 0[0;

Contro tale alienazione si aveva:

1° La cessazione della guarentigia: lire 250,000;

2° La proprietà dei fabbricati che allora rendevano L. 176,000 brutte all'anno, ovvero 100,000 circa nette di spese di riparazione, amministrazione ed imposte.

Si alienavano, si perdevano cioè, 434,000 lire di reddito chiaro e liquido, per ottenerne 350,000; e così si arrivava al bel risultato di danneggiare la finanza municipale per lire 84,000 all'anno.

Metta pure il *Conte Cavour* la ricchezza mobile al 13,20 p. 0[0 invece dell'8,80 (come stava in allora), la perdita del Municipio sarebbe arrivata sempre a 62,000 lire annue, cioè un milionetto grasso grasso di capitale.

Ma il *Conte Cavour* dice che quei fabbricati si potevano vendere 4 milioni!

Dio buono! a chi si vuol far credere che le case ora nel 1875 stimate 3,600,000 lire, valessero nel 1870 quattro milioni?

Allora si capitalizzava l'interesse della rendita sul 7,60 0[0 netto, or si capitalizza sul 5,50; le Banche pagavano allora il 4 0[0 sui conti correnti, or non pagano più che il 3 per cento; gl'investimenti sui fabbricati si facevano al 5,50 0[0, ora al 4,50.

Per le quali cose non crediamo che siavi alcuno pratico di tali faccende il quale non sia persuaso che se i fabbricati di casa di piazza dello Statuto ora valgono 3,600,000 lire, allora non se ne sarebbero ricavati tre milioni.

E noi ragionammo fin ora nell'ipotesi che tutto corresse pianamente, senza tener conto di alcuna di quelle eventualità di cui pur si deve temere quando si tratta di contratti di tanta importanza.

Ed i casi straordinari arrivarono; arrivarono tremendi, imprevedibili, e tali che avrebbero convertito il cattivo contratto allora proposto, in un contratto rovinoso.

Al finire dello stesso giugno in cui il Consiglio (dietro l'opposizione dei consiglieri Sclopis, Villa, Ceppi, San Martino, Ferrati e Favale) rigettava il proposto riscatto, dichiaravasi la guerra franco-prussiana.

I nostri fondi precipitavano da 59 a 50 e più basso ancora, l'aggio saliva al 10 per 0[0, le case sarebbero divenute invendibili, ed il Municipio vi avrebbe rimesso almeno un altro milione!

Ed è questo il contratto che il *Conte Cavour* vuol far credere ai suoi lettori che fu un *marchiano errore* il rifiutare?

Allora l'acquisto e svincolo avrebbe costato (continuando la pace europea) L. 500,000 di rendita, e per la guerra quindi accesasi l'alienazione di L. 600,000 almeno di rendita; ora invece costò l'alienazione di L. 430,000 di rendita; guadagno evidente, palpabile di L. 70,000, di rendita!

Più, or l'abbondanza del denaro è grande, alto il prezzo degli stabili, accresciuto il prodotto degli affittamenti; allora invece denaro scarso, interesse alto, valore degli stabili depresso.

E con tutti questi palmari vantaggi nemmeno questa volta possiamo dire che il Municipio « abbia rubato il lardo ai gatti! »

Chè anzi profittiamo di questa occasione per consigliare al Municipio di non omettere cura per realizzare bene ed al più presto gli acquistati fabbricati.

Ad ottenere tale scopo gioverebbe moltissimo che il Municipio si affrettasse a dare la concessione (ove sia stata fatta la domanda) della rete di *tramways* che porrebbe piazza dello Statuto in celere comunicazione col resto della città.

Crediamo che quei fabbricati acquisterebbero per quel fatto solo un grandissimo maggior valore.

Abbiamo voluto, questa volta, intrattenerci lungamente su d'un articoletto del *Conte Cavour* per dimostrare come si giudichi superficialmente di questioni che richiedono se non altro per essere trattate una seria attenzione ed un giudizio freddo e spassionato.

Ivrea, 6. — Ci scrivono:

Sappiamo che il benemerito e solerte Comitato biellese per la ferrovia sotto-alpina si adunerà fra breve per concertare cogli altri Comitati e coi Municipi dei maggiori centri interessati, intorno ad un'adunanza generale dei loro rappresentanti, da tenersi costì in Torino, rinnovando così il tentativo fatto nell'agosto del 18[illegible] dal Municipio di Romagnano Sesia.

In tale adunanza, secondo quanto ne dice l'ottimo periodico l'*Eco dell'industria*, che si pubblica in Biella, si dovrebbe deliberare definitivamente sulle quote di concorso del Municipio di Torino, delle provincie e dei circondari interessati, per formare il premio — a fondo perduto — da concedersi alla Società che si assumesse la costruzione e l'esercizio della ferrovia sotto-alpina, in base al progetto del chiaro ingegnere comm. Borella.

I Comuni del nostro circondario, all'appello del Comitato locale, che li invitava a votare il concorso loro proposto in apposito generale riparto, hanno risposto — poco lodevolmente — quasi tutti negativamente!

Essi, a differenza della grandissima maggioranza dei Comuni biellesi, e della stessa Biella, hanno mostrato di non saper sufficientemente apprezzare gl'immensi vantaggi che saranno per ritrarre dall'opera per cui si chiede il loro concorso.

Vogliamo pertanto sperare che, chiamati nuovamente a pronunciarsi sul loro concorso pecuniario, non vorranno — per un momentaneo sacrifizio che renderà il cento per uno — smentire la fama che godono di intelligenti e svegliati Canavesi, ed incontrare una così grave responsabilità in faccia ai loro amministrati, quale sarebbe quella di impedire — con un nuovo rifiuto — che, almeno per ora, si compia un'opera destinata — come la ferrovia sotto-alpina — a creare col maggiore sviluppo commerciale ed industriale, una nuova èra di prosperità al nostro Circondario.

Non dimentichino i Municipi del Circondario le parole colle quali il nostro sindaco, cav. avv. Baratono, esordiva nell'adunanza dei rappresentanti dei Comuni, nella quale, nello scorso anno, venne nominato il nostro Comitato:

« Nella vita dei popoli, egli disse, come in « quella degli individui, si presentano delle « occasioni, le quali, se non si sanno affer« rare in tempo, forse non tornano più! »

Facciano essi adunque di essere sagaci e previdenti amministratori! R.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 marzo reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Rossini. — *Le fie povre*, dramma in quattro atti in dialetto piemontese, di Luigi Pietracqua.

Teatro Scribe. — Serata di beneficenza.

È pur troppo un fatto, un doloroso e terribile fatto, che il maggior contingente ai postriboli ed alla parte femminile delle prigioni e degli ergastoli sia dato dalle ragazze operaie delle grandi città. Nelle campagne la miseria talvolta è ben più grave che nelle città, ma maggiore del pari è la forza di resistenza, più valida la fibra del corpo, minori i bisogni, e sovratutto minore la corruzione. Nelle città invece le povere ragazze abbandonate quasi intieramente a se stesse, col tristo spettacolo del lusso e del vizio innanzi agli occhi, vedendo come spesso il primo sia generato dal secondo e come quello sia per l'ordinario tanto più smagliante quanto più quest'ultimo è sfrontato, paragonano alle vesti di seta delle cortigiane gli stracci con cui a mala pena si difendono dal freddo; mentre stanno aguzchiando a mezzo intirizzite, e sbocconcellano una misera pagnotta di pan nero odono delle voci insidiose ripeter loro all'orecchio che esse sono giovani, che esse sono belle e che, solo lo volessero, potrebbero avere ogni agiatezza, inebbriarsi sino all'ultimo stordimento della voluttà della vita, e s'abbandonano al vizio. Nè le poverette vittime del disonore vanno tutte a finire nelle cloache della società da me accennate; molte ne raccolgono i letti del nosocomio per poi trasmetterle pasto alla scienza sugli squallidi tavolati della sala d'anatomia; altre muoiono di fame, di freddo, d'etisia, nelle loro soffitte, non poche finiscono da sè con atto disperato i proprii giorni; e quelle che riescono a redimersi dopo un primo fallo, o si mantengono oneste e godono la loro parte di felicità su questa terra, si possono contare sulle dita.

Questo delle povere figlie del popolo è uno dei più gravi fra i problemi di cui si compone la questione sociale; intorno ad esso dovrebbero tutti raccogliere i proprii sforzi perchè risolto, praticamente s'intende e non teoricamente sui trattati, tanti altri problemi, che ora ci affannano e ci spaventano, scomparirebbero di botto. I nuovi strati sociali di cui parlò Leone Gambetta sono, è vero, pieni di fosche incognite prodotte dal vizio e dalla miseria; eppure la loro marcia ascensionale è insinttabile; devono salire e saliranno, e se vogliamo che la loro salita invece di nuove spaventose catastrofi rechi un'èra di nuova prosperità, importa risanarle da ciò che essi arrecano con sè di malsano. Questa educazione non si potrà ottenere per altro modo mai che per via della donna, e sarà uno spreco di fatica e d'inchiostro predicarla su pei giornali e nei trattati di morale finchè la donna del popolo non vien considerata altro che come un mezzo di godimento pel ricco, come i cavalli, il giuoco, eccetera; ed un giovane dell'*High life* non si crede per bene se non ha disonorate almeno un paio di ragazze.

Oltre la somma importanza civile e sociale, questo problema, come quello che più che col cervello ha attinenza col cuore, può avere il suo lato artistico, drammatico, e quindi il Pietracqua scrivendo *Le fie povre*, non ha condotta la commedia fuor dei suoi giusti confini, come l'hanno condotta tanti altri tra i moderni scrittori di commedie a tesi.

Un altro suo merito, e di ben maggior valore, si è quello della verità. Il Pietracqua non ha ideato un fatto di suo capo architettandolo con quegli amminicoli atti a lasciar dedurre come conseguenza un assioma prestabilito; ma invece con finissimo discernimento si è accontentato di cogliere sul vivo un episodio della vita umana, e disporlo in modo che non una scena facesse esclamare: — Ma questo non succede fuori del teatro! — E l'intuito artistico oltre che nell'insieme del lavoro si manifesta in moltissimi particolari. Cito il primo che mi torna a mente: *madama Losna* la lenona è fatta comparire una sol volta sulla scena, e brevissime sono le parole che essa profferisce. Il pubblico intuisce quale osceno mestiere eserciti quella donna, ma non lo sa di sicuro; ed anzi ella si presenta quasi come una dama di carità. Quando si sa, senza tema di sbagliare, qual conto si debba fare di lei, *madama Losna* non si lascia più vedere; ed il Pietracqua in ciò ha fatto benissimo. Una seconda comparsa di quella donnaccia sarebbe stata intollerabile: solo Shakespeare seppe rendere artistico lo schifoso, senza notare che Jago ributta ma non stomaca.

Il popolano tutto cuore, onesto, laborioso è dipinto con un realismo più efficace di qualunque idealità sublimata all'ultima potenza. Cipriano e Maddalena sono due creazioni; verissimo è del pari *papà Quintin* il portinaio, che poi crescendo d'anni e di capacità diventa *papà Liter*: di molto effetto è il chiaroscuro della demente nell'ultimo atto; graziosissima la trovata di far concedere la libertà al cardellino; affettuosa la partenza di *Tilde* per l'ospedale; ben trovate le parole con cui si annunzia la morte di

2. **Un regio decreto** (n. 2880), del 18 febbraio, che autorizza l'Amministrazione del Debito pubblico a ritirare ed annullare, tenendo vivi i numeri, le 4852 Obbligazioni della Società ferroviaria *Vittorio Emanuele* per una rendita complessiva di L. 72,780 con decorrenza dal 1° ottobre 1874, state presentate alla conversione in rendita consolidata 5 per cento.

3. **Un regio decreto** (n. MI, parte suppl.), del 7 febbraio, che autorizza la *Società del Pane da Albergo ed Osteria*, sedente in Milano, e ne approva lo statuto.

4. **Disposizioni** nel personale del Ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Università di Torino. — Il cav. Rossi, in seguito ad indisposizione, non potendo proseguire le sue lezioni di chimica generale, fece sentire il bisogno di essere provvisoriamente rimpiazzato onde i numerosi suoi allievi non rimangano privi di un insegnamento cotanto importante.

Mentre facciamo voti che il signor professore Rossi si ristabilisca presto in salute, facciamo plauso a questa Università per avere scelto a tale posto il professore cav. Chiappero, il quale seppe già per lo spazio di cinque anni sostituire degnamente nella stessa cattedra il Piria e il Lieben con molto plauso degli studenti e delle persone di scienza.

Il cav. Chiappero, conoscendo a fondo la chimica, avendone le idee molto chiare e sapendo anche esporle con molta facilità, ciò che non è sempre dato a parecchi professori quand'anche sapienti, non può a meno di riunire tutte le qualità di un buon insegnante. Oltraciò, egli, professando amore allo studio, alla scienza e al bene degli studenti, ciò che vale a renderlo infaticabile, non ci ha fatto stupire che siasi determinato ad accettare tale incarico fra i molti che possiede e che disimpegna molto lodevolmente.

Circolo dell'Associazione agraria. — Questa Società, com'è noto, venne disciolta, ed i suoi membri passarono ad altre società che è inutile nominare. Si crede che fra breve la Direzione pubblicherà il resoconto finale secondo la promessa fatta.

Società *d'istruzione militare e di beneficenza della Guardia nazionale di Torino.* — Il Consiglio direttivo rende noto per mezzo della pubblica stampa ai signori soci che nella sera del 12 corrente marzo avrà luogo la consueta Accademia di scherma, e li invita a ritirare i biglietti d'invito loro spettanti alla sede della Società, via della Rocca, n. 14, nei giorni 9, 10 e 11 del mese, dalle ore 8 alle 10 pom.

I medesimi biglietti d'invito serviranno anche per i soci che avessero smarrito il biglietto personale di ricognizione.

Unione Pio-tipografica. — Questa antichissima Società di mutuo soccorso, la quale può servire e servì di modello a moltissime altre, ebbe testè una meritata onorificenza.

Il Ministero d'istruzione pubblica trasmetteva al presidente di detta Società una grande medaglia d'argento « non solo come attestazione di meriti antichi e grandissimi, ma ancora come incoraggiamento a meriti nuovi, dei quali (scrisse il Ministro) ci assicurano l'esempio del passato e la bontà di codesta popolazione. »

Lavoranti parrucchieri. — Questa sera alle ore 9, nella sala della Società dei lavoranti parrucchieri, via Barbaroux, numero 8, piano terreno, avrà luogo un'importante seduta per provvedere ai mezzi di ristabilire sopra solide basi la Società stessa, proponendosi un nuovo patto tra lavoranti e principali, in modo che questi siano pur naturalmente portati a proteggere e favorire quest'eccellente istituzione, rivolta al bene generale della categoria dei parrucchieri, e non solamente dei lavoranti.

Facciam voti per il buon esito di questa adunanza, augurandoci che nella medesima possano prevalere le buone idee di solidarietà, di fratellanza, e da tutti siano riconosciuti i grandi benefizi che ricavar si possono da una bene intesa e bene ordinata associazione.

Teatri. — Come si prevedeva, ieri sera il nostro maggior teatro era pieno zeppo di gente accorsa a sentir l'*Aida*. Decisamente il grandioso spartito del Verdi è destinato a far la fortuna di tutti gl'impresari.

— Fra qualche giorno al teatro Balbo le piccole allieve della scuola di ballo di Alessandria, diretta dal [illegible] Ferrari, ci daranno alcune rappresentazioni di prosa, musica e danze.

— Al Gerbino, per la serata dell'attore brillante Poli, che deve aver luogo quanto prima, si annunzia una commedia nuova, *La Porta in casa*, ed un'altra non del tutto nuova, ma quasi dimenticata, la *Poltrona storica*, di Paolo Ferrari.

— Questa sera all'Alfieri si replica il dramma *Odio ed amore*, d'ignoto autore, che sabbato fu accolto assai favorevolmente dal pubblico, per quanto ci assicurano, e di cui pure si loda molto la accurata esecuzione.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 6 *marzo* 1875.

Borelli Luigia, d'anni 78, di Caselle, scritturale — Ladetta Margherita, id. 69, di Piazza, velluttaia — Rosso Domenica nata Sandri, id. 67, di Monteu Roero, contadina — Oldrà Leopoldo Giuseppe, id. 72, di Avigliana, benestante — Teppa Antonio, id. 50, di Cantoira, contadino — Giardini Antonia Maria nata Travelli, id. 78, di Oleggio — Barelli Carolina nata Monti, id. 46, di Torino, sarta — Montano Giovanni Giuseppe, id. 58, di Chieri, militare in ritiro — Bernascone Teresa nata Benso, id. 66, di Finalmarina — Miuola Paola nata Montaldo, id. 63, di Torino, benestante — Rosso Chiaffredo, id. 52, di San Pietro Monte Rosso, addetto alla Real Casa — Garino Maria nata Fassi, id. 78, di Torino, lavandaia — Nicoli Luigia, id. 79, di Bologna — Tanzi Luigia nata Mazzuchelli, id. 40, di Milano, sarta — Gatti Gabriela moglie Diamante, id. 85, di Castagnole Monferrato — Serge Antonio, id. 21, di Lentini, soldato di cavalleria — Eusebio Maddalena nata Bellardo, id. 80, di Torino — Cinzano Carola, id. 18, di Torino — Ferrero Onorato, id. 49, di Torino — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 28, dei quali a domicilio num. 14, negli Ospedali num. 14.

Nascite dichiarate *all'ufficio dello stato civile il giorno* 6 *marzo* 1875.

Maschi 5, femmine 9 — Totale 14.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
7 marzo 1875.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 744,0	— 0,7	3,6	90	14° 50'	S d.	copert.
9 ant. 744,7	+ 0,1	3,7	81	14° 49'	S O d.	n. ser.
12 m. 744,2	+ 3,8	4,1	71	14° 59'	S d.	ser. n.
3 pom. 745,6	+ 5,4	3,9	69	14° 58'	S O d.	ser. n.
6 pom. 745,1	+ 4,3	4,1	69	14° 50	S O d.	ser.
9 pom. 746,4	+ 1,9	4,4	84	14° 49'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 2 3 / massima + 6 0
Acqua caduta millim. 0,0
Minima della notte dell'8 — 2,6

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*) — 9 marzo 1875.

Nascere del **Sole**, ore 6 45 — Passaggio al meridiano, ore 0 50 — Tramonto, 6 16
Nascere della **Luna**, 7 36 matt.
Passaggio al meridiano, ore 1 55 sera.
Tramonto, ore 8 30 sera.
Giorno della Luna 2°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 4 marzo.

	Massima	*Minima*
Torino	4. 7	—1. 4.
Milano	6. 1	2. 3.
Venezia	8. 6	4. 0.
Roma	9. 9	4. 0.
Firenze	10. 0	2. 8.
Bologna	10. 1	—1. 4.
Genova	11. 0	5. 0.
Livorno	11. 7	2. 8.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 6 marzo 1875 (ore 4 pom.):

Barometro alzato in media 6 mm. in tutta Italia. Dominano venti da nord forti in varii paesi del versante Adriatico, Palmaria, Livorno, Capri, Taranto, capo Spartivento e Messina. Tramontana fortissima presso Otranto. Mare agitato in alcuni punti delle coste del Mediterraneo. Cielo coperto in S. Remo, Cagliari, Palermo e Catania; sereno nel versante Mediterraneo e nell'Adriatico superiore: nuvoloso altrove. Lo stato meteorologico si manterrà generalmente bello.

IL COLONNELLO SANTECCHI

(*Seguito, vedi num.* 66)

Oimè! l'uragano ormai era cessato, quell'importuno d'un sole cominciava a comparire *frammezzo* alle nubi. La signorina Marta, che non poteva star ferma, appena aveva visto il cielo a rischiararsi, era discesa in giardino. Rimasi un istante solo colla sua compagna: quell'istante decise della mia esistenza.

Ella era seduta, inchinata sovra un album che sfogliava con mano distratta; io le stavo seduto dappresso e la guardavo silenzioso. La guardavo e mi pareva ch'ella fosse mia, che il suo destino m'appartenesse, ch'era a me che Dio l'aveva resa, che, lasciandola vivere, me l'aveva donata. Ignoro come ciò che sto per raccontarvi sia successo: ma mi ricordo che le chiusi l'album ch'ella teneva fra mano, e mi misi a raccontarle tutto quello che aveva provato dal giorno in cui avevo appreso che la sua vita era in pericolo; il subito interesse che ella m'aveva inspirato, l'ardente simpatia che avevo provato per lei senza conoscerla, i miei timori, le mie angosce, la fermata che avevo fatto alle Grangie, le preghiere che avevo rivolte al cielo; ed a misura che parlavo, le mie idee spiccavano più nette nel mio cervello, indovinavo, discernevo infine i sentimenti che fino allora m'avevano turbato. Calma, cogli occhi bassi, ella aveva ascoltato senza interrompermi una sol volta.

— Sapevo tutto! Grazie! — rispose ella modestamente. Pronunciando tali parole la ragazza aveva rialzato il capo; vidi una lagrima ne' suoi occhi, e sentii che l'amavo. Sì, l'amavo; e lo confesserò? sentivo pure ch'ella mi corrispondeva; sentivo venire a me la sua tenerezza irresistibilmente attirata. Noi tacevamo, e non so che cosa le avrei detto, quando entrò madamigella Marta.

Questa rientrò con un fascio di fiori che gettò sul canapè. Se non ne aveva raccolti in maggior copia, non era colpa sua; ella era passata come un uragano fra le aiuole del mio giardino, devastando, saccheggiando, facendo man bassa su tutto; felice della sua spedizione, non ponendo mente al suo abbigliamento mezzo sciupato. Si trattava di ordinare quel caos e di dare a quei poveri fiori la forma di mazzo ch'esse volevano portarsi come un ricordo del Faggi. Ci mettemmo tutti e tre all'opera, e quel piccolo lavoro fu sì vivamente condotto a termine, che in capo ad un'ora non era ancora terminato.

Chi ha mai detto che la felicità è triste e più vicina alle lagrime che al riso?... Io ero ebbro di gioia e pazzo di allegria. La vivacità di Marta aveva finito per comunicarsi a Teresa, e la casa echeggiava degli argentini scoppii di risa delle due ragazze. Esse mi davano ad uno ad uno i fiori: il mio cômpito era di classificarli e riunirli in mezzo. Teresa voleva che si facesse una scelta, Marta era d'avviso contrario, e queste dispute elevavansi a proposito d'una rosa, d'un garofano o di un'ortensia. Che mazzo! pareva il lavoro di Penelope; a misura che l'edificavo da una parte, lo lasciavo sfasciare dall'altra, ed in mezzo a quelle fanciullaggini, che mi rendevano più famigliari ancora le due amiche, non s'accorgevano che il tempo erasi rimesso sul bello. Ad un tratto, il sole che scendeva all'orizzonte lanciando nel laboratorio un raggio infocato, diede il segnale della fuga.

— Addio, signor Paolo! A rivederci! Al prossimo uragano! — E mentre stavamo per separarci esse scorsero il vostro ritratto.

— È il mio padrino, un vero eroe, — dissi loro con orgoglio.

— Eroe, o no, — disse Marta, — se il ritratto è somigliante, il vostro padrino dev'essere un galantuomo.

— E sarebbe una fortuna l'averlo amico, — soggiunse la signorina Vannotti.

(*Continua*)

La *Gazzetta d'Italia* pubblica i seguenti più estesi ragguagli intorno alla riunione della maggioranza:

Roma, 6, ore 1 35 pom.

Ieri sera ebbe luogo l'annunziata riunione della maggioranza parlamentare.

Il presidente del Consiglio confermò ciò che vi fu ieri telegrafato, che cioè una Commissione di magistrati dichiarò infondati i dubbi giuridici sollevati in seno alla Commissione della Camera per ciò che concerne il riscatto delle ferrovie romane.

Disse essere buone le notizie riflettenti i progetti finanziari presentati al Parlamento. La Commissione speciale che ebbe l'incarico di esaminarle, deliberò di separare i progetti, facendo per ciascuno di essi un'apposita relazione. Con ciò rimarrà più facile il farne la discussione e sarà guadagnato del tempo prezioso al tempo stesso per far progredire i lavori del Parlamento e per giovare agl'interessi del paese.

Quanto alla discussione dei provvedimenti per la pubblica sicurezza, la cosa sta in mano degli avversarî, i quali predominano nella Commissione della Camera incaricata di esaminare il progetto presentato dal Ministero.

La minoranza di detta Commissione studia un contro-progetto, ma siccome esiste un'altra minoranza nella minoranza stessa, la questione diventa oltre ogni credere delicata. Ond'è che per non pregiudicarla, il Ministero si astiene dall'esprimere un parere prematuro.

Insistè sulla necessità di discutere avanti le ferie pasquali qualche progetto finanziario, come, per esempio, quello che pone una tassa sul trasferimento di proprietà dei beni immobili, pel quale fu già nominato a relatore l'onorevole Mantellini, che presto avrà ultimata la sua relazione.

Soggiunse, che avendosi la rendita 5 p. 0[0 al 77, ed essendo stato ridotto al 2 l'interesse dei Buoni semestrali del Tesoro, può dirsi che la situazione finanziaria del paese e la fiducia del pubblico nel Governo non potrebbero essere maggiori. Occorre che il Parlamento mantenga le fatte promesse e rafforzi queste buone disposizioni del credito pubblico. Ma a tale uopo occorre che la maggioranza sia sempre in numero alla Camera, onde all'opposizione non riesca di mettere dei bastoni fra le ruote della macchina governativa.

Gli on. Minucci e Bonfadini discorsero della pubblica sicurezza.

Antonibon parlò delle economie che si possono ottenere sul bilancio, coll'attivazione del progetto di legge sul carcere preventivo.

Broglio accennò al modo di affrettare la discussione del bilancio dei lavori pubblici, onde poter passare in tempo utile alla discussione dei provvedimenti finanziari.

Calciati, parlando del progetto sul dazio consumo, espresse l'idea che forse questo sarà l'ultimo provvedimento che verrà in discussione. Riconobbe che i Comuni attualmente s'avvantaggiano di 14 milioni che spetterebbero a rigore al Governo; però è d'uopo riflettere che questi Comuni si sono impegnati in molte spese per lungo volgere di anni, talchè, se ad un tratto si tolgono loro 14 milioni, come si farà a provvedervi? La floridezza finanziaria dei Comuni produce quella dello Stato.

Raccomandò in genere che si sospenda ogni nuova spesa, altrimenti rimarrà infruttuoso tutto ciò che può fare il Parlamento per cercare di raggiungere il pareggio.

Il comm. Minghetti rispose a questi e ad altri oratori.

Disse che l'urgenza momentanea della discussione del progetto sulla pubblica sicurezza fu in certo modo temperata dai provvedimenti adottati; però in massima l'urgenza persiste e il Ministero non potrebbe permettere in nessun modo che fosse dimenticato o respinto, perchè fa parte integrale del programma del Ministero.

Discorrendo del disavanzo, disse non disconoscere le infelici condizioni dei Comuni e mostrarsi disposto a qualche transazione circa a quella parte dei prodotti del dazio consumo che dovrebbero ritornare dai Comuni allo Stato.

Parlò dell'aumento delle entrate ed accennò come le convenzioni ferroviarie, qualora vengano approvate, alleggeriranno il bilancio dei lavori pubblici.

Circa alla denunzia dei trattati commerciali colle potenze estere sono arrivate al Ministero le più favorevoli notizie. Le potenze animate dai migliori intendimenti sono per fino disposte ad anticipare la denunzia.

Quello esistente colla Francia scade il 1° gennaio 1876; quello con l'Austria il 30 giugno 1876; dal rinnovamento egli si ripromette un ragionevole aumento di 20 milioni a favore delle finanze.

Assicurò che il 15 marzo presenterà la situazione del Tesoro; ma la relazione che l'accompagna, essendo molto voluminosa, non potrà distribuirsi altro che più tardi.

Raccomandò, concludendo, ai presenti che sollecitassero la venuta alla Camera degli amici assenti.

All'adunanza erano intervenuti oltre a cento deputati.

AUSTRO-UNGHERIA.

La Commissione parlamentare nominata per lo studio della mozione dell'ex-deputato Prato, riguardante la separazione del Trentino dal Tirolo, coll'istituzione d'una propria Dieta in Trento, imprese il giorno 3 del corrente una seria pertrattazione dell'oggetto. Il Governo era rappresentato in seno alla Commissione dai ministri Lasser e Unger. Dopochè il deputato trentino Marchetti aprì la discussione, quale relatore, con un dettagliato *exposé* sulla questione, il barone De Lasser dichiarò che la proposta, così com'è formulata, sembra non accettabile al Governo. Secondo la sua opinione, la questione è di doppia competenza: tanto del *Reichsrath* che della Dieta tirolese.

Proseguendo nel suo discorso, il Ministro fece delle allusioni alle aspirazioni nazionali degl'italiani del Trentino, dichiarando che la quistione, cui tali aspirazioni si annettono, è una quistione politica, che niuna legge potrebbe risolvere.

Terminando, il Ministro disse che la mozione Prato non può essere dal Governo approvata e molto meno raccomandata per la sanzione alla Corona.

Il deputato Dunalewski parlò contro la competenza del *Reichsrath*. Il deputato trentino Dordi disse che se il suo paese non ottiene la Dieta, difficilmente si offrirebbero altri mezzi per soddisfare ai suoi desiderii: che le mezze misure non condurrebbero alla meta vagheggiata. Dopo lungo dibattimento, venne risoluta la nomina d'una Subcommissione coll'incarico di studiare i mezzi più adatti all'applicazione della proposta Prato.

Corriere del Mattino

Roma — (Corrispondenza parlamentare)
8 marzo.

(X) Il bilancio del Ministero dei lavori pubblici ha richiamato a Roma (come era naturale a prevedere) molti deputati assenti, ed ognuno accorre per suonare la campana del suo villaggio. Nella seduta di ieri cominciò il fuoco con l'on. Pissavini, il quale prendendo occasione da diverse osservazioni fatte dall'on. Lacava, relatore di questo bilancio, sugli orarii delle ferrovie, fece rilevare il pessimo servizio della linea Torino-Savona. Nè l'on. Pissavini si arrestò alle generalità, ma invece rilevò le mal combinate coincidenze, i danni che ne risente il commercio per la mancanza del servizio delle

lei; insomma in quanto ad arte non troverei proprio nulla a ridire se non fossero di alcune declamazioni soverchie ed inopportune del dottore e di Cristina, e del terzo atto troppo lungo e troppo debole.

Quella società equivoca di mezza aristocrazia, mezz'arte e vizio completo riesce squallida e sbiadita. Si vede chiaro che il Pietracqua, uso a descrivere i popolani, si trova a disagio quando deve delineare gente che porta il cappello a cilindro e l'abito a coda di rondine. La stessa borghesia, la borghesia ricca riesci bene una volta sola al Pietracqua, nel *Cheur caud e rason freida.*

Venendo ora alla parte sociale della commedia, alla tesi che il Pietracqua si è proposta, dirò liberamente che, a mio parere, il grande problema fu da lui rimpicciolito, perchè lo guardò da un lato solo e non dal più importante; e che il suo personaggio principale, il suo protagonista non corrisponde a ciò che l'autore aveva in mente di fare. Nella commedia la sola causa apparente per cui Cristina, Camilla, Laurina e Matilde sono spinte a malfare si è la miseria. Invero la miseria di quelle povere è spaventosa, e, quel che è più, nulla in essa di fantastico: non importa che le avventure del primo atto nella realtà non succedano così l'una a ridosso dell'altra; all'arte si deve, se non altro, concedere la libertà di scegliere e di condensare, e poi anche ammettendo che tutto ciò succeda in una settimana invece che in un'ora, le conseguenze saranno le identiche. Ma non vi è proprio nessun'altra causa all'infuori della miseria?

Camilla e Laurina cadono per bisogno, è vero, ma Cristina no: essa si lascia sedurre dal conte Ernesto perchè il cuore di lei è viziato. Infatti nel secondo atto ella si trova fra l'amore di Cipriano e quello del conte. Cipriano che è disposto a sposarla da un giorno all'altro, non potrà darle il lusso, ma certo non le lascierà mancare il pane: di che pasta sia fatto il cuore di lui ella sa per prova, giacchè non ignora come Cipriano abbia venduto l'orologio del nonno, a cui teneva come ad un talismano, per comprare carne, vino e paste all'inferma Matilde. Cristina si commuove, è vero, a tanta prova di affetto, ma quasi subito fugge col conte, senza degnare di uno sguardo quell'infelice che grida nell'eccesso della disperazione:

— *Dco chila a l'è partia! Dio! J'elo dunque cascaie 'l ciel?*

Cristina, più che dalla miseria, è spinta da una cattiva conformazione del cuore; come pure quando vuol regalare l'orologio d'oro a Cipriano. Eppure costei che è la più colpevole, riesce all'ultimo la più fortunata sposando quel Cipriano ch'ella disprezzò quand'era pura, e che seguita ad amarla benchè la sappia inquinata dall'amore del conte. Cristina non acconsente al matrimonio che quando sa che il conte è partito e che quindi non dovrà arrossire incontrandolo per le vie di Torino; ha tentato due volte di suicidarsi; ciò che la fa risolvere sono l'esempio di Laurina e gl'incitamenti del dottore; tutte queste sono circostanze attenuanti, che si diminuiscono non tolgono l'anomalia della situazione. E di Laurina e di Camilla, colpevoli amendue ad un modo, quanto diversa è la sorte! Tali ingiustizie si trovano, è vero, nella società; ma se il Pietracqua avesse voluto accettare la società qual è non avrebbe scritta la sua commedia.

Per ovviare ai mali che egli ci pone sott'occhi, il Pietracqua propone che l'opera della donna venga meglio retribuita. È giusto, ma non basta: è necessario che il popolo venga meglio istruito e meglio educato. Le scuole popolari come esistono oggidì sono larve, peggio ancora, sono ironie.

Non ostante questi difetti, i quali fanno sì che il Pietracqua non possa raggiungere quel nobilissimo scopo che si era proposto, ripeto che *Le fie povre* sono una commedia per molti lati pregevolissima, e che meritò completamente lo splendido successo che ottiene da tante sere.

Ed ora due parole sul teatro Scribe, ove lunedì della scorsa settimana ebbe luogo la serata di beneficenza. Il teatro era pieno zeppo sebbene non siano stati distribuiti i biglietti alla porta, il che fu male, perchè si esclusero in tal modo molte persone le quali non avevano avuto modo di procurarsi prima i biglietti. Trattandosi di dilettanti scelti tutti nel fiore della cittadinanza torinese, si voleva avere un pubblico scelto. È giustissimo; ma ad ottenere un tale intento bastava già il prezzo d'ingresso, tre lire. Due altri appunti si mossero e tutti due giusti. Il primo si è d'aver fatto stampare sugli avvisi, che il prodotto di quella rappresentazione era destinato alle *figlie povere*: sarebbe stato più italiano dire *ragazze, fanciulle, giovinette*, eccetera. Il secondo concerne la distribuzione dello spettacolo. Molti non compresero perchè essendovi un pezzo di musica nuova, cioè il coro del maestro Bozzelli, si sia messo all'ultimo.

Del resto tutta la rappresentazione, sia per la parte musicale che per la parte drammatica, riescì a perfezione ed il pubblico lo attestò con frequenti applausi, ringraziando in tal modo a nome delle poverette beneficate.

Del merito del bellissimo coro del Bozzelli non parlo, perchè uscirei fuori del campo che mi è assegnato.

G. C. Molineri.

merci, e pel ritardo frapposto all'attuazione del servizio telegrafico ad uso del pubblico. Il Ministro promise di riparare, ma non basta promettere, bisogna eseguire e mantenere la promessa. Del resto il deputato di Mortara non è di quelli che si contenta così facilmente, e si dimentica del fatto suo.

Io ho voluto parlarvi di questo incidente perchè il vostro giornale si occupò più volte di questa linea Savona-Torino, il cui servizio è così interessante per codeste popolazioni.

Oggi si è proseguita la discussione dello stesso bilancio e si è risoluta una non lieve questione sollevata sin da ieri sera in occasione del capitolo sulla manutenzione delle strade. La questione è la seguente: se la Camera doveva rimettere in bilancio una somma per la manutenzione della strada Modena-Verona che da nazionale, per l'art. 11 della legge sui lavori pubblici, è stata nello scorso anno classificata fra le provinciali in seguito all'apertura della ferrovia Modena-Mantova-Verona, e ciò in pendenza di un'azione giudiziaria intentata contro questa classificazione dalla provincia di Modena. L'on. Bortolucci ha sostenuto che pendente il giudizio intentato davanti al tribunale di Modena, la Camera dovesse sospendere o revocare il decreto reale di provincialità di detta strada, o almeno stanziare la somma in bilancio per la manutenzione della strada.

La Commissione del bilancio invece ha sostenuto che il procedimento giudiziario adito contro un atto amministrativo non può sospendere l'atto stesso, e che perciò stava bene la proposta del Ministero di non mettere a carico dello Stato la manutenzione di detta strada, tanto più poi quando essendosi ricorso contro il detto decreto di classifica della strada al Consiglio di Stato, questo consesso già ha ritenuto legale il decreto impugnato. E la Camera ha dato ragione alla Commissione respingendo la proposta dell'on. Bortolucci, la quale, se fosse passata, rendeva impossibile ogni Governo, poichè sarebbe bastato una semplice citazione dinanzi ad un pretore o tribunale per arrestar ogni atto del potere esecutivo.

Tutt'al più se il potere giudiziario si crederà competente a giudicare sulla classifica delle strade (sulla quale competenza io faccio tutte le mie riserve) e darà torto al Governo, allora questi rivocherà il suo provvedimento ed indennizzerà la Provincia reclamante.

Stamane agli Uffizi si è discusso il progetto di legge sull'impianto delle scuole normali governative, che è stato generalmente approvato. Nella prossima riunione degli Uffizi si discuterà l'altro, a cui questo è connesso, sull'ordinamento dell'insegnamento classico e sul miglioramento della classe degl'insegnanti.

In fine della seduta della Camera, l'onorevole Mancini ha fatto una dimanda di interrogazione all'onorevole Guardasigilli circa l'*exequatur* accordato al vescovo di Ravenna, la quale interrogazione implica una quistione che può divenire grossa alla Camera sull'interpretazione della legge sulle garanzie.

Nella riunione tenuta la sera del 5 alla Minerva, l'on. Minghetti, oltre alle dichiarazioni già da noi accennate, fece pure intendere chiaramente che il Ministero non poteva continuare a vivere in uno stato d'incertezza dinanzi alla Camera. « Se voi non ci credete capaci di governare, additate chi fra voi lo potrebbe far meglio; ma se avete fiducia in noi, date forza ed energia alle nostre proposte. » Così si sarebbe espresso il ministro per rispondere alle voci corse in molti giornali moderati in questi giorni.

Annunziò pure che dovevasi tosto presentare la relazione sul progetto per l'aumento sulla tassa di registro per i trapassi di proprietà. (*Gazz. d'Italia*).

Assicurasi che il Concistoro avrà luogo il 19 corrente.

Scrivono da Napoli in data del 5 all'*Opinione*:

« Un atroce misfatto è stato consumato in questi giorni, e ieri l'autorità di pubblica sicurezza dopo diligenti indagini l'ha scoperto.

Abitava nel vico del Vasto, n. 11, da parecchi anni un inglese per nome Henry Hind, il quale venne in Napoli nel 1860 al seguito del generale Garibaldi. Egli era un giovine ardito ed intelligente, che tentò di farsi strada tra il giornalismo con la pubblicazione di un foglio scritto in inglese dal titolo *The Observer*. Ma il tentativo fallì ed egli pensò allora di prendere in affitto una modesta casetta al vico del Vasto, alla quale era annesso un giardino. Il signor Hind, esperto nel coltivare i fiori, trasformò il giardino in poco tempo e con questa industria tirava innanzi la vita.

Sono alcuni giorni ch'egli non fu più visto nel giardino nè uscire o entrare dall'ingresso. Un giardiniere vicino a lui, certo Carmine Passano, si recò dal console inglese a disse che il sig. Hind da tre giorni non era stato più visto. Il console scrisse alle autorità di Pubblica Sicurezza, le quali, accompagnate dal Pretore, forzarono la porta della casa e rinvennero tutto in ordine, ma non trovarono il proprietario. Sospettando di qualche caso sinistro, fecero minute ricerche nel giardino, poi in un pozzo situato all'estremità di esso. Nel pozzo fu visto galleggiare un cadavere che era appunto quello dell'infelice inglese. Estratto il cadavere dal pozzo, si vide che intorno al collo era stata in doppio giro una corda, stretta così forte che non fu possibile scioglierla, fu uopo tagliarla. Alle mani ed al viso si notavano delle graffiature, segno evidente che l'infelice lottò prima di cadere ai suoi assassini.

Quale sia stata la causa di un tanto misfatto non è ancora ben chiaro; si esclude però ogni idea di furto e si ritiene che per vendetta o per gelosia di mestiere sia stato sacrificato il povero Hind. Il giardiniere Passano è stato arrestato; sono stati arrestati altri, soliti a lavorare con lui. In casa della figlia del Passano si sono però trovati alcuni oggetti d'oro la cui provenienza è dubbia.

— Ieri una guardia di pubblica sicurezza, per nome Pasquale Liguori, recossi nel prossimo comune di San Giovanni a Teduccio per arrestare, vedete caso, un tal Pasquale Liguori.

La guardia fece il dover suo, ma mentre conduceva con sè l'arrestato, una turba di donne e di uomini le si parò innanzi per strappargielo dalle mani. La guardia resistette per un buon pezzo, quantunque assalita da diverse parti. Durante la lotta una donna, famosissima ladra, per nome Teresa Esposito, *alias* Farinella, colpì alle spalle la brava guardia, e il colpo di pugnale fu così forte che stamane si sparse voce che il ferito fosse morto; però non è morto, ma in fin di vita. La donna è stata arrestata. Essa era l'amante del Liguori arrestato dalla guardia. »

Dall'anno 1860 fino a tutto l'anno 1874 sono state pronunziate in Italia 1281 condanne capitali, e ne sono state eseguite 159.

Ciò risulta dalla statistica seguente tolta dai resoconti ufficiali del Senato.

Anno	N. dei condannati alla pena di morte	N. dei condannati alla pena capitale pei quali la sentenza fu eseguita
1860	92	33
1861	89	16
1862	87	27
1863	98	17
1864	84	23
1865	77	12
1866	81	—
1867	75	7
1868	72	7
1869	111	4
1870	102	1
1871	122	2
1872	41	2
1873	73	5
1874	87	3

Nel 1861 sono compresi i dati di Roma e non quelli del Veneto.

Dal 1866 al 1874 sono compresi i dati di tutto il Regno.

È notevole che nel 1866 non fu eseguita nessuna sentenza capitale.

In quel tempo pare prevalessero le idee abolizioniste dei Toscani essendo ministro di grazia e giustizia l'on. avv. Francesco Borgatti.

Si crede che il dibattimento contro gli imputati dell'assassinio Sonzogno possa aver luogo nel prossimo maggio od ai primi di giugno.

È grandissimo il numero dei testimoni.

Il dibattimento durerà forse una ventina di giorni.

FRANCIA.

Ieri si sperava di veder la nuova lista sul *Journal Officiel*, parendo che oramai tutte le difficoltà, politiche e personali, fossero state superate dal comune desiderio d'un pronto accordo. Ma il foglio ufficiale pur questa volta si conservò muto.

Questi temporeggiamenti, queste alternative non sono punto adatti per rassicurare il paese; ma ben si conosce oramai quale partito più di tutti sia interessato a gettar dei bastoni nelle ruote contro chi lavora coscienziosamente per dotare questo paese d'un Governo serio, durevole e solidamente costituito.

Gravissima dovrà essere pertanto la responsabilità di quegli uomini che, colla loro influenza occulta e funesta, tentano ancora oggidì d'intralciare la realizzazione definitiva d'un accordo così penosamente ottenuto!

Malgrado queste influenze dissolventi, non potrà più andarsi a lungo però, senza che quest'accordo si faccia, ed in senso schiettamente liberale; poichè da esso soltanto potrà uscire un Ministero capace di governare secondo i principii ed il regime parlamentare.

Qualunque altra combinazione trascinerebbe con sè la lotta e la resistenza; ed il paese è stanco di questi conflitti partigiani; il paese reclama la legalità, la sicurezza, la pace.

Dai fogli ultimamente arrivati rileviamo che i signori Buffet e Dufaure erano finalmente riusciti a far accettare il loro programma dal Presidente della Repubblica: era questo il punto più grave della questione; un'adesione sincera del Mac-Mahon al programma della nuova maggioranza doveva bastare per far cessare immediatamente la crisi. Ma si volle ancora suscitare la questione personale, e la crisi dura tuttavia.

Sembra ora che la soluzione definitiva di questa debba tutta dipendere dal signor Bocher, cui si vuol costringere ad accettare il portafoglio dell'interno. Il Bocher, reiteratamente pregato, ricusa, allegando ragioni di salute, e perfino ragioni d'incompetenza. Persisterà egli nel *gran rifiuto*? Un telegramma recentissimo dell'*Havas* assicura che finalmente egli avrebbe accettato, e che quest'oggi stesso deve comparire nell'*Officiel* la tanto sospirata lista. Vedremo.

Nel Belgio pare decisa l'abolizione delle Camere di commercio; colà si crede generalmente che esse non rendano servizi proporzionati alle spese che recano.

Si voleva a tutta prima riformarle; ma poi si vide che l'edifizio era così logoro da non meritare riparazione.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 7 marzo.

Oggi il Re è partito per Napoli, ove arrivò alle ore 5 20 pom., salutato alla stazione dalle Autorità.

Parigi, 7 marzo.

Le trattative continuano. Buffet e Dufaure ebbero oggi una conferenza. Avendo Bocher ricusato il portafoglio dell'interno, la scelta del titolare di questo ministero solleva qualche difficoltà. Buffet avrebbe la vice-presidenza del nuovo Ministero.

Baiona, 7 marzo.

Dispacci carlisti manifestano una grande irritazione contro Cabrera, per tentativi d'insubordinazione fra i capi carlisti con denaro venuto da Madrid.

Versailles, 7 marzo.

Le trattative per la formazione del Ministero continuano. Se la crisi non sarà domani terminata, la sinistra presenterà un'interpellanza per domandare le cause che ritardano la costituzione del Gabinetto.

CRONACA NERA

La bottega del lattivendolo Gallo Pietro, in via Goito, n. 1, fu visitata ieri sera dai ladri dopo le 9 1/2. Penetrati mediante rottura nell'interno di quella, riuscirono a farvi un discreto bottino d'oggetti d'oro e di biancheria pel valore di circa 160 lire.

— Altri ladri, provvisti di grimaldelli e chiavi false, s'introdussero pure, ieri sera, nell'abitazione di certo S. C., sarto, mentre questi era assente, e gl'involarono L. 60.

— Un altro brutto giuoco dello stesso genere fu fatto ieri mattina, da ignoti malandrini, ad un tal G. L., concessionario di vetture. Aperta, con scalpelli, la soffitta num. 4, in via Lagrange, dove questi abitava, lo derubarono di L. 265 circa, parte in biglietti di banca e parte in monete d'argento.

Ieri sera, verso le 7, nelle vicinanze del teatro Rossini, venne smarrito un portamonete di pelle bulgaro. Si prega a volerlo recapitare all'indirizzo dei diversi biglietti di visita ivi acclusi. Verrà corrisposta competente mancia.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 6 marzo 1875.

Torino	53	77	47	5	70
Bari	19	90	53	83	80
Firenze	67	59	57	[illegible]	53
Milano	53	74	15	21	57
Roma	87	63	30	22	13
Venezia	48	64	19	65	74
Napoli	1	46	47	67	52
Palermo	82	50	61	83	77

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

La persistente calma nelle contrattazioni seriche e le notizie poco confortanti dalle piazze di consumo, hanno portato un nuovo sgomento nel listino delle nostre quotazioni; diguisicchè i prezzi, che si credevano già all'estremo limite del ribasso, hanno subito, la scorsa ottava, un nuovo contraccolpo.

Nè le cose sembrano arrestarsi a questo punto, dice il *Giornale dell'Industria serica*; infatti è un pezzo che da tutti si riteneva che le sete non dovessero più subire deprezzamenti, ma non è stato così e lo abbiam visto nei fatti, i prezzi hanno continuato nella malaugurata via del ribasso.

E pensare che tutto ciò accade mentre la fabbrica ha una buona corrente di lavoro! Chissà dove si sarebbe andato a finire se anche la fabbrica avesse sospese le sue lavorazioni!

Frattanto ci avviciniamo sempre più al nuovo raccolto!

Il cielo voglia almeno che dopo la perdita di questi giorni non succeda qualche altro avvenimento che metta i filandieri in nuovi imbarazzi.

Al ribasso dei prezzi influisce sempre quello dei cambi, che sono di nuovo in molta diminuzione dalla scorsa ottava.

Sulla piazza si parla di qualche vendita organzini di buona marca a L. 80 a 81.

La Condizione nostra registrò dal 26 febbraio al 4 marzo kil. 18,664 12.

La settimana serica di Milano sarebbe riuscita feconda d'affari se non fosse stata inceppata dai cambi bassi e di difficile collocamento; ciononostante essa ha offerto buon numero di transazioni, la maggior parte delle quali nelle lavorate, tanto trame quanto organzini a prezzi più che facili ed in continua riduzione.

La ricerca degli organzini, rivolta in questa ottava anche nei titoli fermetti per qualità belle, ha dato luogo a vari acquisti e vari lotti di 24/25 sublimi ebbero collocamento da L. 83 a 88; come al solito i titoli fini e mezzanelli offrirono un leggiero sballottaggio a prezzi molto stiracchiati, aggirandosi per 18/22 belli correnti da L. 80 a 82 e sublimi da 86 a 88.

Nelle trame si conclusero alcune transazioni, applicandosi specialmente ai lotti di titolo 24/28, buoni correnti, che si pagarono da L. 83 a 87; si manteneva tuttora viva la ricerca in quelle a tre capi, tanto nei titoli fini, quanto in quelli di 30/36 a 36/40 per qualità belle correnti: la loro scarsezza però e la sentita differenza nei prezzi offerti per le poche esistenze, impedì l'esecuzione delle commissioni.

In quanto alle greggie qualche transazione si venne effettuando a prezzi ridotti per le qualità secondarie, mantenendosi però relativamente ancora sostenute le robe di merito nelle quali pure avvennero parziali acquisti.

Nei cascami la calma persiste e la debolezza nei prezzi si fa maggiore.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti:

Strusa class.	1ª q.	L. 10 50	11 50
» »	2ª q.	» 8 50	10 50
» »	3ª q.	» 7 —	8 50
» »	4ª q.	» 5 50	7 —
Gallette forate gialle	1ª q.	» 9 —	10 —
» » verdi	1ª q.	» 8 50	9 50
» » »	2ª q.	» 7 —	8 —
Fiocco puro reale	2ª q.	» 15 —	16 —
Misturone	1ª q.	» 10 —	12 —
»	2ª q.	» 9 —	10 —
»	3ª q.	» 7 —	9 —
Barbe (Pelg. c.)	1ª sublimi	» 13 —	15 —
» » »	3ª 4ª 5ª	» 12 —	13 —
Gallettame	1ª q.	» 2 25	2 50
»	2ª q.	» 2 —	2 25
»	3ª q.	» 1 15	2 —
	4ª q.	» 1 —	1 25
Gallette tarmate		» — —	— —
Doppi in grana	1ª q.	» 4 30	4 60
» »	2ª q.	» 4 —	4 30
» »	3ª q.	» 3 75	4 —
Strusse chinesi		» 11 50	12 50
» nostrane		» 10 25	11 —
» bengalesi		» 9 —	9 75

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 181, Trame 110, Organzini 186, Cucirine 14; Asiatiche: Greggie 117, Trame 64, Organzini 46, Cucirine 0, in tutto balle 670 del peso di chilog. 54,330, contro balle 690 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava del peso di kil. 55,050, e quindi con una differenza in meno di kil. 720.

A Lione la settimana aveva cominciato piuttosto bene e a giudicare dalle domande manifestatesi si sperava una ripresa; in seguito però l'attività diminuì e la settimana chiuse a prezzi invariati della precedente con molte transazioni nelle sete asiatiche e pochissime nelle sete lavorate europee.

Nella settimana passarono alla Condizione:

Balle 323 organzini, 219 trame, 306 greggie, 446 pesate, in tutto balle 1290 di chilog. 89,539, contro 1349 balle di chilogrammi 90,671 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 500 balle di sete Europee e 790 di Asiatiche.

Il mercato del vino.

Torino, 7 marzo 1875.

Malgrado le nevi, il freddo ed il cattivo stato delle strade, che pareva dovesse impedire le comunicazioni di certe località coi centri ferroviarii, non possiamo a meno di trovare che il nostro mercato fu sufficientemente approvvigionato in questa settimana, e presentò una corrente d'affari ed una animazione, piuttosto soddisfacenti.

Contro la nostra aspettativa l'importo totale delle vendite ascese a 1056 ettol., divisi come segue:

Barbera	ettolitri	140
Grignolino	»	180
Freisa	»	245
Uvaggio	»	493
Totale	ettolitri	1056

Ci è grato di poter dire, che i prezzi hanno continuato a mantenersi in sostegno, essendosi fatto durante tutta l'ottava:

Per barbera e grignolino L. 42 a 54, secondo le qualità; in media L. 48 all'ettol.

Per freisa e uvaggio L. 34 a 40, secondo le qualità; in media L. 37 all'ett.

In conseguenza la media generale risulta di L. 42 50 all'ett., e L. 21 25 alla brenta, compresa la spesa del dazio d'entrata, la quale è di L. 9 10 all'ett.

Deducendo questa spesa, la media generale sarebbe di L. 33 40 all'ett. e lire 16 70 alla brenta di 50 litri, fuori della cinta daziaria.

Le provviste maggiori nella settimana vennero dalle seguenti località:

Dal circondario di Casale:

Casale, Riva, Camagna, Cesorzo, Grana, Vignale.

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, Valenza, Mugarone, Rivarone, Pecetto, Valmadonna, Pavone.

Dal circondario di Tortona:

Tortona, Vigosolo, Volpedo, Cassano, San Sebastiano.

Dal circondario d'Asti:

Asti, San Damiano, Villafranca, Portacomaro.

In questa settimana l'ufficio chimico ebbe a sequestrare due piccole botti di vino sofisticato, in totale ett. 5 1/2.

A questo proposito non possiamo che associarci alle giuste osservazioni, che troviamo in un articolo intitolato « si bevono veleni » che venne pubblicato nel Giornale vinicolo italiano di Casale del 27 febbraio scorso, n. 2. In quell'articolo si deplora l'ignoranza del popolo, che preferisce i vini carichi di colore, qualità che gli viene data coll'aggiunta di sostanze dannose alla salute; e si lamenta che tali sofisticazioni si lascino fare dall'autorità pubblica, la quale sotto il manto della libertà commerciale tollera che le popolazioni siano avvelenate.

Mentre però deploriamo il male, che riteniamo grave, mentre facciamo voti perchè vi si porti rimedio, e non possiamo che tributar lodi a chi cerca di metterlo in evidenza, avremmo desiderato che l'egregio articolista del Giornale vinicolo di Casale, avesse fatto un'eccezione pel nostro mercato, dove, come abbiamo fatto rimarcare più volte, esiste un ufficio chimico, molto bene diretto, il quale esamina rigorosamente tutti i vini che si presentano sul mercato, prima che siano posti in vendita, e sequestra senza pietà o riguardi, non solo tutti i vini che contengono sostanze dannose alla salute, ma anche quelli che sono troppo leggeri; per cui chi viene a provvedersi al nostro mercato, se non vi trova le qualità superiori da bottiglia, è certo almeno di rinvenirvi vini schietti, esenti assolutamente da qualunque sostanza venefica, e forniti della qualità necessarie per essere vini da pasto corroboranti.

Sotto questo punto di vista come sotto tanti altri, è certo per noi, che l'autorità cui spetta, ha fatto molto male a non accogliere, anzi a disdegnare, la domanda, sporta da un gran numero di frequentatori del nostro mercato, di accordare la bolletta di transito. Riteniamo che se la quistione fosse stata sottomessa al Consiglio municipale, sarebbe stata approvata. Si preferì invece, non sappiamo dietro quali malevole insinuazioni, e particolari interessi, passarla sotto silenzio. Noi consideriamo però l'idea così vantaggiosa per la nostra città che finirà per prevalere, riducendo all'impotenza il mal talento di chi l'oppugna.

Il sostegno dei prezzi che abbiamo notato sul nostro mercato, corrisponde ad un piccolo risveglio manifestatosi in diverse parti delle nostre provincie non che del resto d'Italia ed anche dell'estero. Si sono fatti degli affari, ed in alcune località con discreto sostegno, ed anche con qualche piccolo miglioramento nei prezzi. Non si può ancora fare assegnamento sopra una seria ripresa, ma questa potrebbe anche venire, perchè in fine dei conti, è vero che le cantine dei produttori sono piene di merce, ma gli affari essendo stati finora di pochissima importanza, ne consegue che quelle dei consumatori devono essere ben poco provviste se non del tutto vuote. Se tale poi fosse, come sembra, la posizione del momento, si potrebbe sperare che la nuova stagione avesse a riescire propizia pel commercio vinicolo.

Mercato di Milano.

6 marzo 1875.

Pei motivi che abbiamo più volte indicati nelle antecedenti relazioni, gli affari in frumento sono in questi ultimi giorni diminuiti d'assai. Le qualità veramente fine però, in causa della scarsità loro, mantengono ancora i maggiori prezzi già segnati; le altre ricaddero di nuovo nell'abbandono.

La settimana si chiude con qualche aumento sui prezzi del granoturco, perchè al consumo che di esso ne fanno le distillerie, ora s'aggiunge, da qualche tempo, quello che ne fanno le mandre, alimentate in buona parte con questo cereale, per difficienza di foraggi.

Anche i risi correnti, in questi ultimi giorni, si vendettero coll'aumento di una mezza lira al moggio, in confronto alla scorsa settimana.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 17 10	a 21 25
Granoturco »	» 12 35	a 13 70
Segale »	» 15 10	a 16 60
Riso nostr. (dazio escl.)	» 22 60	a 31 50
Riso pagl. (idem)	» 27 25	a 28 75
Avena (idem)	» 9 75	a 10 45

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Corso normale risultante da informazioni assunte dalla Commissione d'Ispezione sulla Borsa.

Torino, 8 marzo 1875. — N. 55.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia	108 25	108 40	— —	— —
Svizzera	108 15	108 25	— —	— —
Londra	— —	— —	27 02 1/2	27 07 1/2
Germania	— —	— —	131 1/2	131 3/4

Francia sc. 4 0/0, Svizzera 3 1/2, Londra 3 1/2, Germania 4, Vienna 4 1/2.

Oro Pezza da L. 20, L. 21 70 a 21 72.

Rendita 5 0/0, Cont. L. 77 95 a 78 05

Per la Commissione Ispettrice della Borsa, E. Corrado.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

8 marzo 1875.

Favorito dall'eccellente tenuta della borsa di Parigi, il nostro mercato, riceve ogni giorno nuovo incoraggiamento. La rendita esordì domandata a 78 15, si spinse a 78 35, e chiuse in leggera reazione a 78 25 fine corrente. Per contanti oscillò da 78 05 a 78 10. Le az. Banca Naz. rialzarono a 1995 2000, e le Mobiliari a 815, con poca offerta. Az. Banca Torino 787 nominali. Notiamo viva ricerca di az. Banco Sconto, che da 275 1/2 si spinsero in chiusura a 288 fine corrente, e 281 1/2 289 contanti.

Az. Meridionali 375 fine corr. ferme.

Az. Tabacchi 878, 840 id.

Qualche partita d'obbl. Canali Cavour venne pagata 465 1/2, 466 cont. In seguito al parere favorevole dei giureconsulti interpellati sulla questione delle ferr. Romane, le obbl. ripresero nuovo slancio, esordirono attivamente domandate a 228, si spinsero a 230 e chiusero a 229 fine corr. a 228 1/2 cont.

Az. Cartiera Ital. 495, 500 nom.

Prestito Naz. stallonato 61 15 cont.

Francia vista 108 25

Londra 3 mesi 27 05

Oro 21 70 a 21 75.

N.B. Nella cronaca di sabato, leggasi az. Lavori Pubbl. 395, 396, invece di 495, 496.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 6 marzo 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	3	208 46
Trama	4	337 37
Greggia	2	43 05
Articoli diversi	»	» »
Totali	9	588 88

Totale del mese a tutt'oggi Colli 81.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 2 giugno 1872

(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 6 marzo 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	7	635 67
Trama	3	217 97
Greggia	4	293 04
Articoli diversi	2	31 41
Totali	16	1178 33

Totale del mese a tutt'oggi Colli 83.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

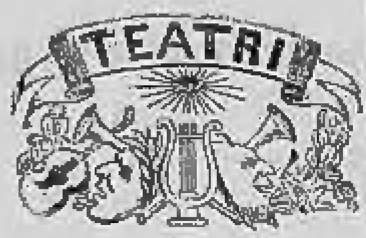
Condizione calore delle sete in Torino

Bollettino del 6 marzo 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	3	277 62
Trama	2	178 95
Greggia	1	86 32
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	542 89

Totale del mese a tutt'oggi, Colli n. 33.

L'assuntore: A. Trivero.



Regio (ore 8) — *Lucrezia Borgia*, opera in 3 atti; *Dyelilah* ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Pietriboni rappresenterà:

I *nostri buoni villici*, commedia in 4 atti.

Carignano (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Giovanni Toselli rappresenterà:

Un povero parroco, commedia in 3 atti, con farsa.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese diretta da A. Cherasco e E. Gemelli rappresenterà:

Le fie povre, commedia in 4 atti.

Alfieri (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Duse e Pompili rappresenterà:

Odio ed amore, commedia in 4 atti, con farsa.

Amedeo (ore 8) — La Compagnia di prosa e canto diretta da Jacodo Metraglia rappresenterà:

I paggi del duca di Vendôme, commedia in 2 atti; *La cena infernale*, vaudeville.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:

Sansone mano di Dio, terrore dei Filistei, azione spettacolosa; *Vela*, rivista-omnibus del 1874-1875.

Tutte le domeniche recita straordinaria alle ore 3 pom.

La vendita degli effetti caduti nella eredità di GIACOMO GRANZINI, Corso del Re, 12, continua tutti i giorni.

Si rimette altresì il laboratorio con o senza utensili. 197

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Essendosi fatta in tempo utile l'offerta di aumento del ventesimo ai prezzi, per cui venne deliberato l'affittamento sessennale, in due lotti, **di due lavatoi pubblici**, situati l'uno nell'interno del mercato dei commestibili in piazza Bodoni, formante il primo lotto, l'altro all'angolo della via Bertola e del corso Palestro, formante il secondo lotto, si notifica che alle ore 2 pomeridiane di **giovedì 11 marzo 1875**, nel civico palazzo, si procederà ad un nuovo incanto, col metodo delle candele, per **l'affittamento dei detti due lotti**, e si farà luogo al deliberamento definitivo separatamente lotto per lotto, a favore di quei concorrenti che avranno offerto maggiore aumento al fitto annuo di L. 687 75 per il lotto 1°, e di L. 2840 25 per il 2°, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal relativo capitolato, visibile nel civico Ufficio di Economia. 198

Alloggio di sette Camere (con Cantina)

in buona condizione

da affittare al 1° aprile prossimo

in via Passalacqua, N. 6, piano primo

Acqua potabile e Caloriferi.

Visibile dalle 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Superficie dell'alloggio metri quadrati 130 circa. — Annuo fitto L. 1100, compresa l'acqua potabile ed il gas.

Per le trattative rivolgersi all'attuale affittavolo, anche in Piazzetta San Martiniano, N. 27, Studio al piano terreno. 190

Novità per Torino

Nuovo ed unico Magazzino di esclusiva specialità di **Lavori in Capelli** in ogni genere, tanto da uomo come per signora,

di LUIGI SAN LORENZO

già lavorante per anni 10 presso CORNAGLIA e CERIANO.

Via San Lazzaro, N. 13, piano primo.

La modicità nei prezzi e la finissima confezione, lo rende certo di nessun'altra concorrenza. 211

LA BERRICHONNE

RINOMATO LIQUORE DA TAVOLA

IGIENICO — DIGESTIVO

Fabbricato dalla Casa TOUTTAIN Fils a Vierzon

Unico Deposito *per Torino e la Provincia*

presso la ditta PROCHET GAY e C.,

Fabbricanti di Cioccolato, via S. Filippo, 2, Torino

171

ULTIMO PERFEZIONAMENTO

EFFETTO GARANTITO

ACQUA GAULOISE

A BASI DI GLICERINA ED ARNICA

per l'igiene e la ricolorazione dei capelli e barba

Quest'acqua incomparabile rende ai capelli bianchi o scolorati il loro colore primitivo, e dà loro la forza, la morbidezza e il lucente della gioventù.

Effetto garantito L. 8 alla boccetta con istruzione.

Deposito per l'Italia al **Regno di Flora**

presso G. CERIANO, Torino, Portici della Fiera, N. 20.

Ai Profumieri e Parrucchieri sconto del 25 0/0.

EFFETTO GARANTITO

ULTIMO PERFEZIONAMENTO 184

Trovasi presso la Libreria **BRERO**, (Succ. P. MARIETTI)

via Po, 11, Torino,

Pochintesta Felice, Prof. — *Del Diritto delle Obbligazioni secondo il Codice Civile Italiano*, 2ª Ediz. in-8°, 1874 L. 8

Bonga Giovanni, Prof. — *Della Condizione Giuridica dei Figli nati fuori di matrimonio*, in-8°, 1873 . . . L. 8

De Christmas-Courtrai, Prof. — *The English Student's.* Scrop-Book; in-12°, 1874, legato all'inglese . . . . L. 4

Alla stessa Libreria si ricevono gli Abbonamenti ai seguenti Giornali:

MODE ILLUSTRÉE, Journal de la Famille. — Paraissant chaque Dimanche, contenant les **Dessins de Modes les plus élégants, et des Modèles de travaux d'aiguille, etc.**

JOURNAL DES DEMOISELLES, édition Chamois (mensuel), Bleu et Verte (bi-mensuel), Orange (hebdomadaire).

REVUE DES DEUX MONDES, grande édition, paraissant 2 fois par mois.

A semplice richiesta si spedisce un numero di saggio d'un nuovo ed interessante Giornale di *Mode*, avente per titolo: **La Mode Universelle**, non che di una lista dei principali Periodici Francesi, Inglesi, Spagnuoli, Tedeschi ed Italiani, cui tiene questa Libreria.

Dettaglio — **CARTONI SEME-BACHI GIAPPONESI** — In partite

IMPORTAZIONE — **G. BOLMIDA di YOKOHAMA**

Verdi e Bianchi a scelta. — Qualità primarie. — *Prezzi discreti.*

PRESSO IL RAPPRESENTANTE A TORINO

A. MANCIO, 5, Corso Principe Amedeo. 73

Comune di Casalgrasso

Abitanti N. 1500.

È vacante la Condotta Medico-Chirurgica, cui, per il solo servizio dei poveri, va annesso l'annuo stipendio di L. 1000, netto da ricchezza mobile.

Scrivere franco al Sindaco locale prima del 20 marzo 1875. 216

CEMENTI

della Porta di Francia

Carboni per forgia *extra*

PRODOTTI CHIMICI

per ogni industria.

MACINE di La-Ferté *(Domme)*

guarentite 2 anni, ecc., ecc.

J. MARCOUX e C.

UFFICIO

via Accademia Albertina, N. 3.

FABBRICA

Corso del Valentino, N. 6, Torino.

208

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.

Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, n° 25. 61

NEGOZIO DA VINO

ALL'INGROSSO

di BERNARDI GIUSEPPE

Torino, via Bellezia, N. 14.

101

CRUDO ANDREA

Procuratore-Capo

Essendosi reso rilevatario dell'Ufficio del Procuratore-Capo

ALESSANDRO GATTI

lo ha riunito al proprio tenuto in via Dora Grossa, N. 36, scala a destra, Torino. 182

Casa da vendere in Rivoli

composta di 36 membri civile e rustico, Giardino, Orto, Prato e Pozzo.

Dirigersi via Borgonuovo, N. 15, Rivoli. 295

Da vendere

Palazzina in via Nizza, N. 66.

Cinque Camere al 1° piano con tre balconi verso via.

Quattro Camere al piano terreno palchettate.

Cinque cantine, Pozzo di acqua viva e **Giardino** cintato.

Dirigersi ivi. 219

Bigliardo con tutto l'occorrente da vendere per sole L. 200. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

RUFFINO IPPOLITO

via Barbaroux, di fianco alla Chiesa di San Francesco

Magazzino da Mobili e da Tappezziere d'ogni genere.

DA RIMETTERE

CON FACCIATA E MOBILI

IL **LOCALE** ATTUALMENTE OCCUPATO DALL'

EMPORIO COMMERCIALE

Via e Piazzetta Santa Teresa, N. 3, Torino

Per le trattative rivolgersi ivi.

LIQUIDAZIONE

con straordinario ribasso

Delle Merci ivi esistenti, le quali consistono in **Chincaglierie e Giocatoli** d'ogni genere, **Bisotterie** finissime, **Posate Christofle, Profumerie, Cristalli e Porcellane, Calamai, Bronzi** dorati, **Statuette, Candelabri, Quadri** a olio, **Fisarmoniche** d'ogni dimensione, **Portafogli, Portabiglietti, Astucchi** per sigari in cuoio di Russia e comune, **Sacchi** da viaggio, **Crocifissi, Acquasantini**, ed altri articoli religiosi, oltre a varie specialità.

Il tutto si vende a **prezzi mai praticati** ed al **disotto del valore di costo**, onde avere il locale sgombro al più presto.

Tutti vi possono trovare generi della massima utilità e convenienza, e ad un **prezzo relativamente eccezionale.**

Migliore occasione non si potrebbe presentare.

Via e Piazzetta Santa Teresa, N. 3, Torino. 138

Incanto di N. 5 Case in Torino

Alli 31 corrente, ore 2 pomeridiane, nell'Ufficio del sottoscritto, delegato dal Tribunale Civile, via San Francesco d'Assisi, N. 18, si procederà alla vendita per incanti di N. 5 corpi di casa caduti nella successione beneficiata dei minori Dragostini, coi ribassati prezzi, di cui nei cinque seguenti lotti:

1° **Casa** detta **Vecchia**, in regione Valdocco, isolato 45, con N. 84 membri fra Camere, Botteghe e Cantine, con Prato ed Orto annessi, di tavole 118, esposto per L. 27,600, col fitto netto di L. 2200.

2° Ivi **Casa** detta **Nuova**, di N. 31 fra Camere, Scuderie e Magazzini, con siti per fabbriche, per L. 8540, fitto netto L. 898.

3° Via Pellicciai, N. 17, **Casa** con N° 27 fra Camere e Cantine in quattro piani, per L. 11,853, fitto netto L. 1296.

4° Via Palma, N. 14, **Casa** di N. 17 membri, Camere, Cantine, Magazzino, Bottega per L. 14,580, fitto netto L. 1700.

5° Via Palma, N. 12, altra **Casa** con N. 12 membri, Camere, Cantine, vasto Magazzino e Soffitto, per L. 9510, fitto netto L. 975.

Coi patti e condizioni già inseriti nel precedente bando stampato del 25 febbraio ultimo scorso.

Torino, 4 marzo 1875.

215 **C. F. MERENDA** Notaio delegato.

Aumento di Vigesimo

sulla vendita volontaria della Casa in Torino, Corso Santa Barbara, N. 11.

Con verbale d'incanto d'oggi, a rogito del Notaio sottoscritto, la Casa suddetta venne deliberata pel prezzo di L. 40,100.

Il termine utile per fare l'aumento del vigesimo, a senso dell'art. 5 del tiletto in data 26 gennaio scorso 1875, scade col mezzodì del giorno 10 marzo prossimo 1875.

Torino, 23 febbraio 1875.

202 **Antonio Bastone** *notaio.*

SIROPPO E PASTA D'ELICINA

di **B. GHIO**, il primo che abbia introdotto in Italia il prezioso farmaco, ottenendo con metodi speciali dalla Elice della Vigna prodotti di un successo infallibile nella cura delle malattie di petto che hanno per causa un'irritazione quale le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsiva, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccette da L. 3 e 2 — Scatole da L. 2 25 e 1 25.

Presso la Farmacia VACCARINO già GHIO,

Via Santa Maria, N. 3, Torino, e Deposito farmacia TARICCO.

4

CARTONI ORIGINARI DEL GIAPPONE

La DITTA C. BARONI, Torino, via Lagrange, N. 17, esauriti gli impegni coi proprii sottoscrittori, tiene ancora disponibili **Cartoni originarii garantiti annuali ben conservati e delle primarie provincie del Giappone**, a *prezzi vantaggiosissimi.* 88

SAPONE REALE THRIDACE

genuino della casa **Violet** di Parigi

L. 2 il pezzo e L. 5 la scatola di **tre pezzi**.

Presso **Carlo Manfredi**, *via Finanze, nn. 1 e 3, Torino.*

Presso CARLO FAVALE e C. Torino

MENTORE E CALIPSO

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

Un Volume in-4° grande di pag. 344 equivalente a 1800 pag. in-12°

Prezzo L. **3 20**

Si spedisce contro Vaglia Postale.

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà seguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'Inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunte dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia C. Favale e Comp.

IN TORINO.

STABILIMENTO

CHIRURGICO, ORTOPEDICO, SPECIALISTICO

del già Chirurgo Militare ROTA P. G.

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri di chirurgia ed arrotamento.**

Grande assortimento di **calze elastiche** per **varici e freddo: cinture** renali ed addominali: **cuscini e orinali** da viaggio e letto: **irrigatori e clysopompa** per clisteri ed iniezioni e qualsiasi articolo od apparecchio per sollievo dell'umanità. 38

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (6 Marzo 1875).

Notificanza. — Istante Carlo Streglio negoziante in Torino venne notificata alla sig.ª Sofia Biesta vedova Fiorito sentenza del pretore di Torino sez. Dora dell'11 scorso febbraio, con cui veniva condannata al pagamento di L. 215,50. — (Giordano s. Giordano).

Notificanza. — Istante la ditta Antonio Rosso corrente in Torino, venne notificata alla signora Sofia Biesta sentenza del pretore di Torino sez. Dora dell'11 scorso febbraio, con cui veniva condannata al pagamento di L. 255,50. — (Giordano s. Giordano).

Nel fallimento di Gualdi Giuseppe già litografo in Torino, si avvisano li creditori di comparire alli 17 corr. marzo ore 2 pom. in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Nel fallimento di Dadone Bernardo e Rosa coniugi già esercenti trattoria in Torino, si avvisano li creditori di comparire alli 18 corr. marzo ore 2 pom. in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

(Dal *Conte Cavour*, N. 65).

PROVINCIA DI CUNEO. — (5 Marzo 1875).

Subasta sull'istanza delli fratelli e sorella Carbone fu Felice, all'udienza pubblica del tribunale civile d'Alba del 21 p. aprile ore 9 ant. contro l'eredità giacente del fu dottore Felice Carbone, dei beni immobili della stessa eredità giacente posti nel comune di Priocca nelle regioni Monticelli, Riale e Valmartino descritti nel bando venale del 1° corrente mese. — (Alerino Briolo proc., Alba).

Citazione. — Sull'instanza di Daniele Maddalena fu Carlo e di Maurizio Caglieris fu Giuseppe madre e figlio residenti in Saluzzo venne citato Bruno Domenico fu Gioanni già residente in Centallo, a comparire avanti il tribunale civile di Cuneo entro il termine di giorni 25, per ivi vedersi condannare al pagamento di L. 1000 per titolo di indennità a cui fu il Bruno dichiarato tenuto colla sentenza della Corte d'Assisie di Cuneo. — (Angelo Galliano p. c., Cuneo).

Notificanza. — Sull'instanza del sig. Giuseppe Noero dimorante a Farigliano si notificava alla Maddalena Barberis vedova di Simone Origlia l'ordinanza profertasi il 1° corrente mese dal tribunale civile di Cuneo, portante monizione col giuramento a prestarsi alle ore 12 mer. del 22 corrente mese. — (Vincenzo Damiliano p. s., Cuneo).

Aumento di sesto scadente il 16 marzo corr. avanti il tribunale civile d'Alba promosso da Cravero Francesco da Bra contro Paolo Gallo da Pollenzo, alli stabili situati sulle fini d'Alba deliberati in 5 lotti al prezzo di L. 1550 il lotto 1°, per L. 1000 il lotto 2°, per L. 1700 il lotto 3°, per L. 1500 il lotto 4°, e per L. 1700 il lotto 5°.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 53).

Provincia di ALESSANDRIA — (4 Marzo 1875).

Aumento di sesto scadente il 13 marzo 1875 avanti il Ritiro delle figlie pericolanti di Casale, agli stabili di cui nell'avviso inserto nel numero 13 di questo giornale furono deliberati al prezzo di lire 4020.

Incanto 16 aprile 1875 avanti il tribunale civile di Casale, istante Baudrino Pietro da Grazzano degli stabili in territorii di Casorzo, di Grazzano e di Ottiglio, in odio di Baudrino Marcello da Grazzano, deliberati in 5 lotti distinti, ai prezzi ed alle condizioni di cui nel bando.

Fallimento di Rosi Giuseppe fu Giuseppe già negoziante berrettaio in Alessandria, sindaco definitivo la ditta Golo Bertolero e Compagnia di Torino, si fissò il giorno 1° aprile p. v. ore 10 matt. in una sala del tribunale civile di Alessandria, per la verificazione dei crediti.

Incanto all'udienza che terrà il tribunale civile di Casale alle ore 10 matt. delli 30 aprile 1875, degli stabili posti nel comune di Tonco posseduti dalli fratelli e sorella Novellone fu Gerolamo, Carolina Sapelli e da Novellone Carlo, posti in subasta da Novarese Filippo fu Ignazio, deliberati in due distinti lotti, al prezzo e condizioni di cui nel bando.

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 16).

Torino, Tip. C. Favale e Comp.